

**COFIDI VENEZIANO: ALLARME CREDIT CRUNCH. "LIVELLO DI TENSIONE ALTISSIMO"**

Un nuovo credit crunch incombe sulle aziende artigiane e le PMI venete: secondo i dati forniti da Banca d'Italia, gli istituti di credito hanno infatti aumentato i tassi di interesse alle imprese arrivando quasi al 4% per i prestiti fino a 1 milione e al 2,98% per importi superiori a questa cifra. Parallelamente, a luglio hanno diminuito di un ulteriore 0,3% (da +5,2% a +4,9%) l'erogazione di finanziamenti rispetto a giugno 2011. Una stretta creditizia che va ad aggiungersi alle già numerose problematiche che stanno attanagliando il sistema economico regionale: occupazione a "crescita zero", con i settori chiave dell'edilizia e del manifatturiero in "profondo rosso", e il periodo di cassa integrazione in imminente scadenza (nel primo semestre 2011 ne ha fatto ricorso il 30% in meno delle aziende venete); che, considerato lo stallo delle politiche di ristrutturazione da parte delle aziende, potrebbe condurre a breve a un boom della disoccupazione.

La situazione, già pesante, è aggravata ulteriormente dal crollo dei fatturati aziendali e dal conseguente abbassamento del rating, cosa che impedisce alle PMI di ottenere finanziamenti da parte delle banche.

Uno scenario a tinte cupe che "ci preoccupa molto, perché il livello di tensione che serpeggia tra lavoratori, imprenditori e associazioni è ormai altissimo – sottolinea il presidente di Cofidi Veneziano Sandro Ravenna -. Le imprese sono schiacciate da pressioni così forti che molte realtà, non trovando più vie d'uscita, sono costrette a chiudere i battenti".

Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio di Cofidi Veneziano, se lo status quo delle aziende venete per quanto riguarda la stretta creditizia è in linea con il panorama nazionale delineato da Bankitalia, le cose vanno ancora peggio per le PMI in provincia di Venezia. "Qui – spiega Ravenna – le aziende soffrono ulteriormente anche perché trainate verso il basso dalla crisi della raffineria ENI e, più in generale, del polo industriale di Marghera".

Individuare le strategie più opportune per portare le aziende venete fuori dalle sabbie mobili non è semplice: è chiaro però che serve fare presto. "È urgente convocare un tavolo che coinvolga i governi provinciali e regionali, le associazioni di categoria e il sistema bancario – avverte il presidente di Cofidi Veneziano -. Ma soprattutto, ci si deve rendere conto che in questo momento storico va rafforzato il sistema dei confidi, riconoscendogli un ruolo centrale. Gli istituti di credito, infatti, oggi concedono prestiti alle PMI solo con la garanzia a prima chiamata, quella che può garantire Cofidi Veneziano, intermediario finanziario vigilato da Bankitalia".

Cofidi Veneziano che dunque continua a essere in prima linea nel sostegno alle aziende: "Al nuovo credit crunch – spiega Ravenna – nei primi nove mesi del 2011 abbiamo risposto con un ulteriore aumento dell'operatività rispetto allo stesso periodo del 2010, intervenendo soprattutto a vantaggio delle aziende di piccole dimensioni, che hanno manifestato grosse difficoltà di cash flow. Inoltre abbiamo messo in campo alcune iniziative che non si limitano a contenere gli effetti della crisi economica, ma che possono fare da volano al rilancio dell'operatività" e ciò conferma il ruolo insostituibile, soprattutto in momenti di crisi come l'attuale, dei Confidi.

Cofidi Veneziano ha infatti concentrato l'attenzione sulla disponibilità di 20 milioni di plafond che possono essere attivati con fondi POR (Piano Operativo Regionale) per le PMI che abbiano avviato o stiano per avviare investimenti in innovazione. E ha varato un prodotto ad hoc a sostegno di un settore in grossa difficoltà come quello dell'autotrasporto, prevedendo agevolazioni per l'accesso al credito da parte delle aziende socie.

Infine, Cofidi Veneziano accompagnerà le PMI nell'accesso ai bandi dedicati alle reti d'impresa varati nei giorni scorsi dalla Camera di Commercio di Venezia, con uno stanziamento di 120mila euro.